



La Voce del Leone

I.I.S. "Roncalli-Sarrocchi"

Anno VII n° 1 Ottobre 2012

ANNO NUOVO.....

Rieccoci! Con questo numero, il primo del nostro VII anno, riparte il dialogo tra il Leone e i suoi lettori e sarà un anno speciale! Forse vi chiederete il motivo di questo "speciale". Ve lo spieghiamo in poche parole. Il 2013 è l'anno del **Cinquantenario del nostro Istituto** e già questo sarebbe un motivo più che valido per definire l'anno "speciale"! Ma non è il solo.

Infatti la nostra scuola, ormai cinquantenne, o come direbbe Dante Alighieri giunta "nel mezzo del cammin di [nostra] sua vita..." ospiterà in primavera l'edizione italiana di **EUROSPORT**, la prestigiosa manifestazione sportiva che, ormai da molti anni, mette in gara atleti e atlete di scuole superiori provenienti da tutta Europa.

Agli eventi di cui sopra dedicheremo ampio spazio nel nostro giornalino e nei prossimi numeri vi racconteremo la storia di **EUROSPORT** per filo e per segno, e al compleanno dell' I.I.S. "Roncalli" dedicheremo un'edizione straordinaria che vi accompagnerà alla scoperta della storia e dei segreti della nostra scuola.

Prima di passare ai contenuti del giornalino che state per sfogliare, permetteteci di darvi notizia di un altro premio vinto dal Leone.

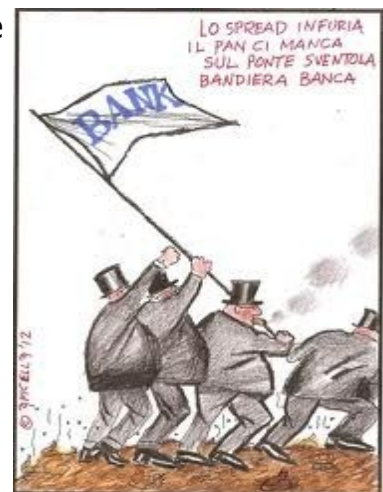
Il nostro palmares, nel Luglio scorso, si è arricchito di un altro trofeo del quale andiamo particolarmente orgogliosi; infatti abbiamo **vinto un premio di € 10.000 al Concorso "Prima....vera educazione ferroviaria"** bandito per le scuole medie superiori da: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Ufficio Scolastico Regionale; Compartimento Polfer della Toscana e dall'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Ferroviaria.

E adesso parliamo di questo primo numero.

Come sempre troverete: l'**enigmistica**, la puntata avvincente delle **Storie di guerra sul mare**, **La rubrica di Daniel**, l'**Angolo della Poesia** e lo spazio dedicato a **"Liberi di Scrivere"** che diventerà un appuntamento mensile.

Il **tema forte del mese** sarà la **crisi economica**, ma dato che ricorrono gli anniversari della caduta della DDR (Repubblica Democratica Tedesca) e della nascita di Che Guevara all'interno troverete due "pezzi" dedicati e molto altro ancora....

Buona lettura !!!!!!!



La Redazione

La Crisi Economica spicca il volo verso... il 2013

"Siamo fuori dal tunnel", "La crisi sta finendo".

"La ripresa non la si vede nei numeri ma è dentro di noi e credo anche che arriverà presto".

"Siamo ripartiti".

Vi infondono fiducia le seguenti affermazioni? Sono le ultime del Presidente Mario Monti. E sembra che per molti sia una questione di giorni dire: "FINALMENTE!"

Tuttavia, affermazioni del genere hanno sempre caratterizzato l'umanità, e questo perché in ogni ambito sociale c'è sempre stato bisogno di una piccola o grande ripresa. Eccoci ora alle solite con uno dei problemi più grossi e difficili da risolvere: i soldi. Anche se non fanno la felicità, sono una vera e propria protezione e un elemento assolutamente necessario per vivere in maniera dignitosa. "Ad un uomo puoi toccargli tutto, ma non toccargli i soldi altrimenti sono guai"- disse un professore di Lettere.

Ebbene, se ci guardiamo attentamente intorno, è proprio ciò che sta accadendo. La crisi finanziaria che negli ultimi mesi si è abbattuta sull'intera economia mondiale compromette pericolosamente uno sviluppo sociale e civile che si credeva inarrestabile. Ad esserne coinvolte, perlopiù, sono le nuove generazioni, i più giovani, per i quali, per la prima volta nella storia recente, si prospetta un tenore di vita più precario di quello dei loro padri.

Quali sono le maggiori urgenze in un momento così difficile e delicato?

Tutto cominciò nell'estate del 2007. Fino ad allora, quella che a lungo andare sta risultando essere la più grande crisi economica che la storia moderna abbia conosciuto, era qualcosa di inimmaginabile. Si è innescata una vera e propria reazione a catena: la crisi di fiducia dei mercati borsistici, considerati molto meno affidabili dal punto di vista creditizio; l'elevata inflazione a livello mondiale; il costo sempre più elevato delle materie prime, a cominciare dal petrolio proveniente per lo più dal Medio Oriente. Nell'arco di due anni dall'inizio della crisi, il prodotto interno lordo di molti Paesi è crollato, a cominciare proprio da alcune realtà occidentali, che negli ultimi venti anni avevano conosciuto un benessere che loro stessi consideravano inarrestabile. Ma torniamo in Italia. A "pagare la crisi", come sempre accade, è stata infatti la fascia di popolazione attiva nel mondo del lavoro, anche se è vero che il fenomeno della disoccupazione ha toccato la maggior parte delle nazioni che stanno soffrendo questa crisi. Tuttavia il numero dei senza lavoro non è lievitato solo a causa dei tantissimi licenziamenti degli ultimi due anni, ma anche per la difficoltà di trovare una sistemazione stabile incontrata dai più giovani. La difficoltà a trovare un impiego, e quella ancora maggiore a conservarlo per un periodo superiore ai 6/9 mesi, è infatti tuttora il problema che maggiormente caratterizza le generazioni tra i venti e i quarant'anni. Oggi sui quotidiani si parla di disoccupazione e numero di lavoratori precari record.

In effetti non c'è da stare allegri e se si guarda al numero degli occupati ancora meno. Infatti se per l'ISTAT gli occupati sono 23 Milioni su una popolazione di 60 Milioni significa che in media ogni 3 italiani ce n'è 1 che lavora per mantenere se stesso e gli altri 2.

E gli altri? Osservate la vignetta qui accanto **sono sui tetti.**



(continua da pag.2)

Anche se potrebbe sembrare buffo, è la pura e vera realtà. Solo nel 2011 i disoccupati sono stati oltre 88mila e nell'attuale anno solare siamo già arrivati a 3 milioni.

Le conseguenze? Difficoltà a ottenere un lavoro, e a mantenerlo, che poi si traducono in una serie di disagi: impossibilità di trovare un alloggio; crearsi una famiglia e, in ultimo, contribuire all'economia. Poiché, difficilmente, questi giovani riusciranno a ritagliarsi un ruolo economico e sociale capace di garantirgli una vita autonoma.

Ma l'aspetto ancora più negativo è dato dai ben 70 e passa di suicidi avvenuti solamente nel 2012 !

Tutto questo non fa altro che confermare l'incapacità dell'uomo ad autogovernarsi, e non solo. Sempre più spesso, quando i governi legiferano in merito al lavoro, accade che le loro decisioni abbiano effetti positivi sul popolo.

Cosa si potrebbe fare allora per fermare il flagello della crisi?

Particolarmente importante, infatti, sarebbe dare la possibilità a chi oggi non l'ha, a cominciare dai giovani, di costruire la propria vita su paletti stabili (innanzitutto la casa e il lavoro), anche usufruendo dell'aiuto "pubblico", anche perché un indirizzo del genere permetterebbe a un enorme fascia di popolazione di raggiungere un'autonomia che vorrebbe dire innanzitutto maggiore produzione (più si lavora più si produce) e in secondo luogo forza - per chi oggi non ne ha alcuna - di partecipare alla vita economica del paese. In questo modo, si potrebbero rilanciare attività industriali e del terzo settore, che oggi sono innegabilmente in difficoltà per una totale mancanza di domanda, dovuta proprio agli esiti disastrosi della crisi.

Per ora però non possiamo far altro aspettare e, cosa più importante ... stringersi la cinghia!

Daniel Prodan



CENSURA e LIBERTA' di PENSIERO

dalla DDR ai giorni nostri

Le vite degli altri

Titolo originale: Das Leben Der Anderen.

Nazione: Germania.

Anno: 2006.

Genere: Drammatico.

Durata: 137'.

Regia: Florian Henckel von Donnersmarck.

Personaggi ed **interpreti:**

Christa-Maria Sieland :**Martina Gedeck**

Capitano Gerd Wiesler "HGW XX/7":**Ulrich Mühe**

(Gli operai di alcune società al servizio dello stato venivano identificati con numeri di protocollo che apparivano su ogni loro documento)

Georg Dreyman: **Sebastian Koch:**

Tenente colonnello Anton Grubitz: **Ulrich Tukur**

Ministro Bruno Hempf: **Thomas Thieme**

Trama: Corrono gli Anni 80'. Georg Dreyman, di professione drammaturgo, e Christa-Maria Sieland, sua compagna ed attrice famosissima, si trasferiscono a Berlino Est. I due sono considerati tra i più importanti intellettuali dal regime comunista anche se non sempre sono in sintonia con le azioni intraprese dal partito. Quando il ministro della cultura, vede uno spettacolo di Christa-Maria, se ne innamora e dà l'incarico ad un suo fidato agente di seguire la coppia ed osservare i loro interessi.

Il film evidenzia la rigidità dei controlli in uno stato totalitario, dove da un giorno all' altro dipartimenti segreti o non, al servizio dello Stato, possono bussare alle porte delle case di chiunque e perquisire/requisire abitazioni e persone.

La realtà raccontata dal regista Florian Henckel von Donnersmarck è la coraggiosa denuncia delle atrocità compiute, in quel periodo, da alcuni organi governativi e sottolinea, appunto, le difficoltà incontrate da uno scrittore e da un'attrice nell' esercitare il proprio lavoro al meglio delle proprie capacità a causa di ideologie a volte malsane.

A questo punto è bene fare una precisazione.

Negli anni '80 la Germania era ancora divisa in due stati e il confine passava attraverso l'ex capitale Berlino che era stata divisa da un muro il 13 agosto del 1961.

Berlino Ovest era il nome, non ufficiale, dato alla parte occidentale della città tra il 1949 e il 1990, conosciuta nella Germania Ovest come Berlin (West), era composta dai tre settori di occupazione alleati americano, britannico e francese, stabiliti nel 1945.

Berlino Est era il nome più diffuso - per quanto non ufficiale - della parte orientale controllata dalla Unione Sovietica. Il territorio di Berlino Est corrispondeva a 403 degli 883 chilometri quadrati della superficie totale.



(continua a pag.5)

(continua da pag. 4)

La Repubblica Democratica Tedesca o RDT (tedesco Deutsche Demokratische Republik, DDR)



costituita il 7 ottobre del 1949; era uno dei due stati tedeschi creati dopo la sconfitta del Terzo Reich nella seconda guerra mondiale. Nell'orbita di influenza sovietica fin dalla sua costituzione, la RDT cessò di esistere il 3 ottobre 1990 in seguito all'avvenuta riunificazione con la Repubblica Federale Tedesca.

Questo stato totalitario prevedeva forme di censura che oggi possono sembrare fantascientifiche anche se non lo erano affatto. Ogni singola pagina di manoscritto o di

lettera che circolava all'interno del Paese o cercava di uscirne (cosa assai rara) era visionata da organi appositamente creati per effettuare controlli a tappeto su tutta la produzione scritta dei cittadini. Lo strumento massimo del controllo sui cittadini era nella Germania dell'Est la Stasi – il Ministerium für Staatssicherheit, ovvero Ministero per la Sicurezza Statale, creato nel 1950. La crescita continua della sorveglianza influenzò notevolmente la vita dei singoli cittadini e la produzione artistica degli scrittori. Ci si dovette guardare da colleghi, vicini, familiari.

Hans Joachim Schädlich fu spiato dal fratello; i coniugi Wolf dal genero. E gli scrittori vissero quella che venne definita "un'esistenza rinchiusa in un guscio d'ostrica".

I primi anni '80 furono poco incoraggianti per la Letteratura. I funzionari incaricati di occuparsi della cultura continuarono a far sfoggio di ignoranza e prepotenza. Il nuovo corso sovietico indicato da Gorbacëv, dopo la sua elezione nel marzo 1985, aprì gli occhi ai cittadini della Germania dell'Est che, a partire dalla primavera del 1987, iniziarono a scendere in piazza. Il potere rispose con la violenza e la repressione ogni volta che senti compromesso il proprio primato. La protesta era comunque iniziata e a guidarla stavolta non erano dei singoli, né i pochi intellettuali; bensì dei gruppi organizzati: associazioni pacifiste, gruppi di femministe, organizzazioni legate alla Chiesa o per la difesa dell'ambiente. La Letteratura e gli scrittori, a differenza di quanto era successo dieci-quindici anni prima, costituirono solo una parte del movimento di protesta.

Il 9 Novembre 1989, data della caduta del Muro di Berlino, ci fu la fuga in massa di artisti e intellettuali dalla Germania dell'Est verso quella dell'Ovest. L'apertura all'Occidente, la pubblicazione di tutte le opere e la divulgazione delle idee fino ad allora censurate accentuarono ulteriormente la crisi della DDR...Come è finita tutti lo sanno!

L'"arte" della censura è sempre esistita; anche se nei regimi totalitari (basti pensare alla DDR di cui ho appena parlato) è stata esercitata in maniera oppressiva e spesso lesiva della dignità della persona.

L'articolo 21 della Costituzione dello Stato Italiano recita: « Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

La stampa, e non solo quella, non può essere soggetta ad autorizzazioni preventive o a censure.

Questo diritto non è presente in tutti gli stati del Mondo, ma noi dovremmo riconoscerlo come una grande conquista sociale e usufruirne nel migliore dei modi e soprattutto lottare per mantenerlo intatto!

Ernesto Guevara, El Che

Vita di un uomo divenuto leggenda

In molti conoscono Ernesto Guevara; chi per fama, chi, invece, perché ha studiato intensamente il suo pensiero politico. In molti indossano magliette e vari gadget con sopra il suo volto, spesso stilizzato su uno sfondo rosso fuoco oppure sui colori della bandiera cubana. In tanti però non conoscono



quest'importantissimo personaggio storico. Chi era Ernesto Guevara? Perché era soprannominato "El Che"? Che cosa ha fatto per essere così famoso? Come mai è conosciuto come il principale esponente dei personaggi cubani degni di nota? Per rispondere a queste domande dobbiamo andare oltre il mito, per riscoprire l'uomo, i suoi ideali, i suoi pregi e i suoi difetti.

Tutto cominciò nella città di Rosario, in Argentina, al confine con Brasile e Paraguay. Il piccolo Ernesto Guevara de la Serna era il primogenito di cinque figli. I suoi genitori, Celia de la Serna ed Ernesto Guevara Lynch, erano di famiglia agiata argentina. Durante l'infanzia, il piccolo Ernesto si ammalò di broncopolmonite, causa dell'asma che egli si portò appresso tutta la sua vita. Per motivi di salute, la numerosa famiglia si trasferì ad Alta Gracia, nella provincia di Córdoba, che, con il suo clima più mite, avrebbe giovato sicuramente alla salute del piccolo. La sua formazione culturale

iniziò grazie alla madre, che gli parlava sempre di vari autori di fama internazionale. Lui era un bambino molto curioso, aveva diversi amici, per la maggior parte figli d'operai e di contadini. Voleva sapere tutto sulla campagna, come nascono gli animali, come si allevano, come si coltiva la terra e così via. Era un gran lettore. Autori come Neruda, London, Salgari, Freud e soprattutto Marx, riempivano le sue giornate, tanto da sostituire, quasi, le altre materie scolastiche. Sin da giovane egli s'interessò della situazione politica internazionale. In primis, della guerra civile spagnola, seconda metà degli anni '30, per la quale anche i suoi genitori si erano movimentati. Nel 1944 le condizioni economiche della famiglia cominciarono a vacillare, così Ernesto si vide costretto a cercare qualche lavoro saltuario. Nel 1945 la famiglia si trasferì a Buenos Aires, dove egli andò a lavorare, senza paga, all'Istituto di Ricerca sulle Allergie, imparandovi tantissime cose e contemporaneamente frequentando l'Istituto di Medicina. Durante quel periodo Ernesto conobbe Alberto Granados, con cui condivise un famoso viaggio in moto. La sua passione per i viaggi, a partire dal 1950, lo portò a frequenti spostamenti. Importantissimo fu quello effettuato con una bicicletta a motore, di piccola cilindrata, con la quale attraversò le province a Nord dell'Argentina, passando poi per Buenos Aires e Santa Fè per arrivare a Córdoba dopo 41 ore e 17 minuti di viaggio. Ernesto cominciò allora a scrivere un diario di tutte le sue avventure. Nell'Ottobre del 1951 fece il suo primo, grande e importante viaggio, insieme all'amico Alberto e alla sua fedele motocicletta Northon 500, detta anche "Poderosa II", che lo portò fino a Santiago del Cile. Le prime pagine del suo diario annotano: "Era una mattina d'ottobre, ed io ero andato a Córdoba approfittando delle vacanze del 17. Bevevamo mate dolce sotto il pergolato della casa d'Alberto Granado e ci raccontavamo le ultime novità sulla nostra 'vita da cani', mentre cercavamo di sistemare la Poderosa II. [...] Sulle ali del sogno arrivavamo in paesi remoti, navigavamo per i mari tropicali e visitavamo tutta l'Asia". Purtroppo l'amata motocicletta del Che si guastò all'altezza di Lautaro. Non fu, tuttavia, quello l'ultimo guasto della Poderosa II e dopo un giorno di lavoro per aggiustarla e una serata passata a bere e a divertirsi con gli amici, l'indomani mattina ripartirono. Purtroppo non andarono molto lontano. Infatti, la moto si guastò di nuovo e definitivamente a Santiago del Cile. Da lì in poi avrebbero continuato a piedi, lavorando saltuariamente qua e là per permettersi di mettere un boccone sotto i denti alla fine della giornata. Alla fine s'imbarcarono su una nave diretta in Perù come marinai. Giunti a Lima, dopo sei mesi, conobbero e strinsero amicizia con un medico del luogo che li aveva accompagnati a vedere il lebbrosario in cui lui si prendeva cura dei malati.

(continua a pag. 7)

(continua da pag. 6)

Durante il viaggio, sia per la fatica sia per l'ubicazione del luogo, a circa duemila metri d'altitudine, il Che ebbe un attacco di asma e proseguì il viaggio in groppa a un cavallo. La visita del lebbrosario commosse profondamente Guevara che cercò, in qualche modo, di rendersi utile. Poco tempo dopo, il 7 Luglio del 1952, Ernesto e Alberto raggiunsero il lebbrosario di San Pablo, nella provincia di Loreto, in Amazzonia. Anche lì la situazione era tragica ed Ernesto, amante dello sport, organizzò insieme al medico del campo, il dottor Federico Breziani, degli eventi sportivi per i malati, a cui lo stesso Guevara partecipò giocando alcune partite di Calcio. Fu in quel periodo che egli riscoprì la tribù Indios degli Yaguas. Commossi dalla passione con cui il giovane Ernesto e l'amico Alberto accudivano ai malati, i degenti del lebbrosario costruirono una zattera per i due amici, affinché potessero risalire il Rio delle Amazzoni per raggiungere Leticia, in Colombia: Fu lì che Ernesto e Alberto allenarono con ottimi risultati la squadra locale tanto da farle vincere il campionato e per questo risultato in premio ricevettero due biglietti aerei per Bogotà. Purtroppo il viaggio si concluse con il loro arresto, operato dalla polizia del dittatore Laureano Gomez, non appena atterrati. Dopo un mese di carcere abbandonarono il Paese alla volta del Venezuela, dove i due si separarono. Ernesto, bramoso di diventare dottore, decise di recarsi a Miami per studiare e per vedere gli USA prima di rientrare in patria per l'esame finale. Nel Luglio del 1952, a bordo dell'aereo di un amico per il trasporto dei cavalli, giunse a Miami. Il soggiorno in Florida gli servì non solo per studiare ma anche per frequentare la comunità latino-americana del luogo e stringere diverse nuove amicizie. L'anno successivo tornò in patria e il 12 Giugno 1953 si laureò in Medicina, all'università delle Scienze Mediche di Buenos Aires, con una tesi sulle allergie. Come regalo di laurea ricevette una discreta somma di denaro, che spese subito riprendendo il viaggio interrotto. Poco tempo dopo, viaggiando a bordo di un treno per La Paz, giunse fino a Guayaquil, in Ecuador, e lì incontrò Ricardo Rojo, un argentino in esilio, che gli parlò della riforma agraria voluta dal presidente del Guatemala Jacobo Arbenz nel 1953 la quale prevedeva l'esproprio di 255.000 acri di terra coltivabile da dare alle United Fruit Company, una multinazionale americana. Ernesto cominciò allora ad ipotizzare le idee rivoluzionarie che lo condizionarono per il resto della vita. Subito dopo avvennero due fatti importanti: il matrimonio con la peruviana Hilda Gadea e il fatidico incontro con Fidel Castro a Città del Messico. Un incontro decisivo, senza eguali. Dopo un'intera notte passata a parlare di politica, Fidel convinse Ernesto a partecipare alla spedizione per liberare Cuba dalle grinfie dei nemici giurati, gli americani, e dal dittatore Fulgencio Batista. Insieme a Fidel vi erano altre due grandi menti, artefici della rivoluzione: Raul Castro e Camillo Cienfuegos. Nel Novembre del 1956, sbarcati a Cuba, dopo diversi scontri riuscirono a liberarla il 28 Dicembre 1958, occupando Santa Clara. Dopo aver piazzato il comando provvisorio presso la locale università, il Comandante Guevara percorse la ferrovia e ne fece tranciare un piccolo pezzo per impedire l'arrivo di un convoglio carico di soldati batistini, armi leggere e pesanti, vari esplosivi e tante munizioni; il treno, composto da diciotto locomotrici, passò alla spezzatura alle tre del pomeriggio esatte e dopo aver sbandato deragliò ed esplose. Cuba era finalmente libera. Il 12 Giugno 1959 egli partì per l'Asia in veste di rappresentante del governo rivoluzionario, allo scopo di aprire nuovi mercati con l'Oriente. Visitò l'Egitto, la Palestina, l'India, il Giappone e l'Indonesia. Ovunque fu accolto e acclamato come uomo di pace e liberatore di popoli. Il 26 Novembre 1959, fu eletto Presidente del Banco Nacional e Capo del Dipartimento d'Industrializzazione dal Consiglio dei Ministri cubano. Dati il suo carisma e la sua fama venne mandato a New York nel Dicembre del 1964, come ambasciatore di Cuba e lì tenne un discorso all'Assemblea Generale dell'ONU. Fu un uomo molto colto e preparato, prese note, disegnò grafici che aggiornava quotidianamente. Si dice che avesse degli orari alquanto insoliti, infatti lui lavorava dalle tre del pomeriggio fino alle sei di mattina. Nel 1961 un plotone di 1500 mercenari statunitensi sbarcò nella Baia dei Porci con l'intento di ribaltare il governo cubano e Cuba stessa. In tantissime capitali dell'America Latina avvennero delle manifestazioni anti-americane a sostegno di Cuba. Il Che sentita la notizia dell'attacco, presa posizione ai posti di combattimento e in pochi giorni respinse i mercenari, costringendoli ad arrendersi.



La celebre moto

Ernesto cominciò allora ad ipotizzare le idee rivoluzionarie che lo condizionarono per il resto della vita. Subito dopo avvennero due fatti importanti: il matrimonio con la peruviana Hilda Gadea e il fatidico incontro con Fidel Castro a Città del Messico. Un incontro decisivo, senza eguali. Dopo un'intera notte passata a parlare di politica, Fidel convinse Ernesto a partecipare alla spedizione per liberare Cuba dalle grinfie dei nemici giurati, gli americani, e dal dittatore Fulgencio Batista. Insieme a Fidel vi erano altre due grandi menti, artefici della rivoluzione: Raul Castro e Camillo Cienfuegos. Nel Novembre del 1956, sbarcati a Cuba, dopo diversi scontri riuscirono a liberarla il 28 Dicembre 1958, occupando Santa Clara. Dopo aver piazzato il comando provvisorio presso la locale università, il Comandante Guevara percorse la ferrovia e ne fece tranciare un piccolo pezzo per impedire l'arrivo di un convoglio carico di soldati batistini, armi leggere e pesanti, vari esplosivi e tante munizioni; il treno, composto da diciotto locomotrici, passò alla spezzatura alle tre del pomeriggio esatte e dopo aver sbandato deragliò ed esplose. Cuba era finalmente libera. Il 12 Giugno 1959 egli partì per l'Asia in veste di rappresentante del governo rivoluzionario, allo scopo di aprire nuovi mercati con l'Oriente. Visitò l'Egitto, la Palestina, l'India, il Giappone e l'Indonesia. Ovunque fu accolto e acclamato come uomo di pace e liberatore di popoli. Il 26 Novembre 1959, fu eletto Presidente del Banco Nacional e Capo del Dipartimento d'Industrializzazione dal Consiglio dei Ministri cubano. Dati il suo carisma e la sua fama venne mandato a New York nel Dicembre del 1964, come ambasciatore di Cuba e lì tenne un discorso all'Assemblea Generale dell'ONU. Fu un uomo molto colto e preparato, prese note, disegnò grafici che aggiornava quotidianamente. Si dice che avesse degli orari alquanto insoliti, infatti lui lavorava dalle tre del pomeriggio fino alle sei di mattina. Nel 1961 un plotone di 1500 mercenari statunitensi sbarcò nella Baia dei Porci con l'intento di ribaltare il governo cubano e Cuba stessa. In tantissime capitali dell'America Latina avvennero delle manifestazioni anti-americane a sostegno di Cuba. Il Che sentita la notizia dell'attacco, presa posizione ai posti di combattimento e in pochi giorni respinse i mercenari, costringendoli ad arrendersi.

(continua a pag. 8)

(continua da pag. 7)

Dopo questo meschino attacco il presidente americano J.F.K. ammise la responsabilità degli USA contro Cuba e annunciò l'embargo totale, ovvero il divieto alle navi mercantili di attraccare nell'isola e scaricare merci. L'embargo è ancora oggi in atto. Non fu la prima volta che gli Stati Uniti cercarono di "punzecchiare" l'isola cubana. Il 22 Ottobre 1962 il presidente statunitense John F. Kennedy impose un blocco navale a ridosso di Cuba e chiese lo smantellamento dei missili sovietici che erano situati sull'isola e quindi troppo pericolosi data la poca distanza dal territorio americano; infatti quelli erano gli anni della Guerra Fredda e gli USA si contrapponevano a l' URSS (Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche). Quegli anni furono davvero duri, tanto da far temere una nuova guerra mondiale. L'America e l'Unione Sovietica erano ai ferri corti e non si sapeva cosa aspettarci. Lo stesso papa Giovanni XXIII chiese alle due superpotenze di abbandonare il conflitto latente e di riprendere il dialogo. Alla fine le due nazioni raggiunsero un accordo, alla fine d'Ottobre, che prevedeva l'eliminazione dei missili sovietici da Cuba in cambio dello smantellamento dei missili statunitensi posti in Turchia. Con quest'accordo il Mondo intero poté finalmente tirare un sospiro di sollievo. Nel Luglio 1963 Guevara partì per l'Algeria, dove partecipò ai festeggiamenti del primo anniversario dell'indipendenza del popolo algerino. In un'intervista dichiarò che Cuba e l'Algeria dovevano servire come esempio per tutti i Paesi dell'America Latina e dell'Africa. A Dicembre dello stesso anno, a New York, alla XIX assemblea generale dell'ONU, tenne un discorso sulla situazione del Congo e la morte di Patricio Lumumba e all'ascesa al potere di Tshombe.



Il Che contribuì a diffondere la storia cubana e a farne un esempio da seguire. Nel 1965 andò in Congo e poi a Parigi al Louvre e poco dopo di nuovo in Africa. Guevara cercò di esportare la guerriglia anche in Bolivia. Nel 1967 partì insieme con altri guerriglieri con lo scopo di liberarla dall'oppressione del dittatore boliviano Renè Barrientos Ortuño. Purtroppo però vi trovò diverse avversità e l'esercito boliviano, con l'aiuto della CIA, ovvero l'agenzia dell' Intelligence americana, riuscirono a catturare il Che e i suoi uomini che caddero in un'imboscata l'8 Ottobre 1967. Subito dopo egli fu portato alla scuola di La Higuera, dove rimase fino alla mattina successiva. Il presidente boliviano venuto a sapere dell'arresto d'Ernesto Guevara corse subito all'ambasciata americana di La Paz, qui ricevette l'ordine di eliminare il Che, dato che era un'incredibile minaccia per gli affari americani e boliviani. Per questo, all'una e dieci del 9 Ottobre il Che morì. Prima dell'esecuzione un certo Fèlix Ramos, agente della CIA d'origini cubane, si occupò di interrogarlo e il Che si ribellò tanto che Ramos gli legò le mani dietro le spalle. Dopo quest'affronto, il Che sputò in faccia all'agente, che senza battere ciglio con un forte strattone stappò gran parte della folta barba di Guevara come testimoniano le tante foto di Guevara scattate successivamente. Dopo l'uccisione fu trasportato a Valle Grande, nell'ospedale Senor de Malta, dove gli furono amputate entrambe le mani per le prove dattiloscopiche. Gli agenti della CIA, non contenti, volevano addirittura decapitare il cadavere per inviare la testa a Washington in segno di vittoria, ma i medici dell'ospedale si opposero. La salma del Che venne sepolta in un luogo segreto, in una fossa comune vicino all'aeroporto della città. Fu ritrovata solamente diversi anni dopo, nel 1995. Il 17 Ottobre 1997, El Comandante fece ritorno alla tanto amata Santa Clara dove tuttora riposa in un mausoleo. El Che era tornato e il mito sarebbe continuato.

LA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

La Biblioteca Nazionale di Firenze vanta quasi 300 anni di vita e dal 1885 ha aggiunto al suo nome il titolo di "Centrale", la qual cosa vuol dire che, per Legge, riceve e conserva tutto ciò che si pubblica in Italia.



A Firenze essa custodisce un patrimonio di 6200000 volumi a stampa, 150000 testate di periodici, 4000 incunaboli, 25000 manoscritti, 29.000 edizioni del XVI secolo e oltre 1.000.000 di autografi; ma è anche un centro di eccellenza per il restauro del libro e per lo studio e l'applicazione delle nuove tecnologie della catalogazione libraria. Per conoscere meglio la storia in questo autunno vengono organizzate una serie di visite guidate, con la possibilità di accedere a luoghi dei quali è solitamente vietato

l'accesso, ma dà anche l'opportunità di visitare la mostra dedicata a Pinocchio e vedere le preziose tavole originali del libro.

La dottoressa Maria Letizia Sebastiani dirige la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze da meno di due anni, ma fin dal suo arrivo si è posta come obiettivo proprio quello di aprirla alla città e alla gente e ci è riuscita!

"Per noi è una grande soddisfazione vedere quanta gente viene a scoprire, o riscoprire questo luogo", dice con orgoglio la direttrice.

"Tutto il ricavato delle visite guidate andrà per il restauro del portone originale e dell'ingresso della Biblioteca. Penso che quel portone, quello che nell'alluvione del 1966 arginò almeno in parte la massa di acqua e fango che inondò la Biblioteca, debba tornare al suo posto. Perché il patrimonio culturale è qualcosa che appartiene ai cittadini e non solo allo Stato. La cultura è la nostra memoria".



La dott.sa M.L. Sebastiani



La sala di lettura della Biblioteca

Leonardo Pineschi

NOTIZIE DALL'ISTITUTO

Cos'è il C.I.C

Anche quest'anno nell'ambito delle attività del P.O.F(Educazione alla salute) sarà attivo, lo sportello di ascolto CIC (centro informazione consulenza) condotto dalla Dottoressa Emanuela Fontani

La finalità dello sportello è di tipo *informativo, orientativo, consultivo*. L'attività informativa riguarda i temi, gli argomenti, le curiosità degli studenti su alcuni temi che li riguardano, (es difficoltà nell'apprendimento, sessualità, uso di sostanze, comportamenti inadeguati, disturbi del comportamento alimentare, disagi e difficoltà familiari, ecc).

L'attività di consulenza individuale (su tematiche personali) consiste non tanto nel dare consigli quanto nel fornire nuove informazioni, nell'aiutare a interpretare in modo corretto una situazione, a identificare i comportamenti utili per fronteggiare una certa difficoltà e a prendere responsabilmente delle decisioni. **Sul contenuto di ciascun colloquio si mantiene, ovviamente il segreto professionale.**

Per avere un colloquio gli studenti possono recarsi ai punti di ascolto della scuola tutti i mercoledì, dalle 11,30 alle 12.30, come da calendario affisso alla portineria della scuola, avvisando preventivamente l'insegnante dell'ora che ne autorizzerà la partecipazione.

Oppure, gli studenti possono richiedere un colloquio prenotandosi con due modalità:

- 1) imbucando nella cassetta postale ubicata presso l'ingresso dell'aula CIC Aula informatica MPS – RONCALLI, Laboratorio FISICA 2 – SARROCCHI, un bigliettino sul quale saranno indicati: la data, il proprio nome cognome e classe e se intende accedere da solo o con la chiamata del collaboratore scolastico.
- 2) inviando una e-mail alla responsabile del servizio dottoressa. E. Fontani

e.fontani@usl7.toscana.it

Questo indirizzo e-mail è protetto dallo spam bot.

Abilita Javascript per vederlo.

Per contattare la Dottoressa. E. Fontani e per ulteriori informazioni o chiarimenti ci si può rivolgere al referente prof. Pecciarelli Giancarlo..

Eventuali variazioni di orario o di data saranno comunicate in anticipo agli studenti. La Dottoressa riceve tutti i mercoledì, dalle ore 11.30 alle ore 12.30.

Lo sportello sarà attivo dal 21/11/12

Da questo numero riprende la collaborazione indiretta con "Liberi di scrivere". Iniziata, quasi per caso, nel numero di Gennaio del 2012 sarà un appuntamento mensile che la Redazione si augura possa diventare un simpatico e accattivante motivo di interesse per i nostri affezionati lettori.

Pubblichiamo un breve racconto premiato nell'edizione del 2010.

Perché scrivo

Perché uno scrive? E' una domanda che ha cento risposte, come "Cos'è per te un gatto?".

Molte persone scrivono per far soldi, qualcuna per hobby, molte perché vengono da una famiglia di scrittori e vogliono seguire le orme di famiglia ecc.

Io, personalmente, scrivo perché, così, riesco ad esprimermi ed a sognare, più di quanto potrei fare con un disegno, con una canzone o con un film.

Infatti nelle mie storie, a leggere bene, ci si trova molto di me. Ad esempio i personaggi: non sono molto ricchi, non sono nobili, non sono nemmeno belli, però sono piuttosto simpatici perché hanno molte qualità interessanti, come essere bravi musicisti, amici fedeli, carismatici, formidabili e altro. Io sono così, ho qualche talento da parte. I personaggi hanno anche qualche difetto, come essere irascibili, pignoli, lunatici, istintivi o altro e anche io ho questi e altri difetti.

Tutte le mie storie, scritte o no, hanno una struttura più o meno fissa: i protagonisti sono intenti a fare qualcosa, tranquillamente; arriva l'oggetto o il personaggio che sconvolge questa apatia; i protagonisti affrontano molte situazioni prima di ritornare nel loro mondo, toccati da questa esperienza.

Chi legge con attenzione le mie storie vedrà un po' della mia personalità: i personaggi che sono molto cordiali, i cattivi che sembrano manichini, i protagonisti che hanno circa la mia età e gli ambienti molto rassicuranti (colline, boschi, macchie tutte illuminate dal sole).

A questo punto, però, bisogna evitare un grosso errore: io non sono un ingenuo, tutto latte e miele, che vede tutto rosa e che fa mille salamelecchi! Questa è una parte di me, come quella che esce quando parlo con qualcuno (modestia a parte: ragazzo sicuro, educato, simpatico e....modesto dite? Sarà!), o quella che esce quando rispondo ad uno (ironico, fantasioso che scatta come una frusta).

E non è finita qui! Se riusciste, spero mai inaspettatamente, ad entrare in casa mia o nella mia classe, vedreste un altro me: molto sognatore, inventore di Francesco e Lucia, dell'imperatore di Feliciopoli, di Cocò, Cesira e il fattore e di mille altri personaggi; oppure del figlio un po' ribelle, ma dolce... I Me da trovare sono tantissimi, e spero che li vorrete scoprire.

Tutto questo sembra scritto da un adulto... lo so, ma non posso farci niente! Io sto crescendo, e non posso farci nulla! Però, adesso voglio parlare come un bambino! (Almeno ci provo!).

Prima di finire, vorrei dire che c'è un altro motivo per cui scrivo: perché è uno dei modi che ho per divertirmi!

La Rubrica di Daniel

Ripartiamo con ... la SCUOLA !

Spesso il modo di vedere la scuola cambia da ragazzo a ragazzo. Tuttavia, le pressioni che molti di loro subiscono nell'ambiente scolastico li tengono lontani da questo. Proprio per questo motivo, molti hanno bisogno di qualcuno che li aiuti a far fronte comune e, se possibile, anche a ottenere dei buoni risultati.

Essendo, questo, uno dei motivi per i quali ho aperto questa rubrica, sono contento di dirvi che essa continuerà anche per tutto questo anno scolastico. Spero proprio di esservi d'aiuto, anzi sono certo che i consigli della Bibbia anche in questo ambito possano diventare utili anche per voi. Come input ad affrontare meglio l'anno scolastico, in questo numero cercherò di indicarvi il modo di andare meglio a scuola.

Immagina di essere intrappolato in un'intricata e oscura foresta. La volta arborea non lascia penetrare nemmeno un debole raggio di sole. La vegetazione è così fitta che a malapena riesci a muoverti. Per uscirne devi aprire un varco a colpi di machete. Alcuni direbbero che in un certo senso la vita a scuola somiglia alla scena appena descritta. Dopo tutto, sei intrappolato tutto il giorno in classe e condannato a trascorrere lunghe serate sui libri. È così che la vivi? Cosa puoi fare se a causa delle continue aspettative degli altri ti viene voglia di lasciar perdere tutto? Con gli strumenti giusti puoi, per così dire, aprirti un varco nella foresta. Quali sono questi strumenti?

• Strumento n. 1 – Il giusto atteggiamento

Secondo te, il giusto atteggiamento può davvero fare la differenza?

Nota cosa disse l'apostolo Paolo: **"L'uomo che ara deve arare con speranza e l'uomo che trebbia deve farlo con la speranza di partecipare". (1 Corinti 9:10).**

Quale è il nesso con la scuola? Chi ara, letteralmente non vede subito i risultati di ciò che sta facendo. Allo stesso modo chi studia potrebbe non riuscire subito a vedere l'utilità di certe materie. In fondo, non tutto quello che c'è nei programmi scolastici può sembrarti così importante, perlomeno non adesso. Tuttavia una cultura generale ti permetterà di comprendere meglio la realtà che ti circonda. Come minimo, migliorerai la tua capacità di ragionare, il che di sicuro si rivelerà utile.

• Strumento n. 2– Fiducia nelle tue capacità

La scuola può far emergere le tue doti nascoste.

È anche vero, tuttavia, che quando non ti riesce una materia o un compito particolare potresti sviluppare pensieri negativi. In questo caso, sarebbe molto più opportuno sostituirli con pensieri positivi che non ti facciano scoraggiare, bensì ti permettano di fare una corretta valutazione di te stesso. Per esempio, quando alcuni criticarono, forse ingiustamente, le capacità oratorie di Paolo, egli replicò: **"Anche se sono inesperto in parola, certamente non lo sono in conoscenza". (2 Corinti 11:6).** Paolo era consapevole dei suoi limiti, ma sapeva anche quali erano i suoi pregi. Quali sono i tuoi pregi? Stendi una lista di quelli che consideri siano i tuoi punti deboli e poi un'altra di quelli che pensi siano i tuoi punti di forza e lavora poi sulla prima, non dimenticandoti di modificarla ogni qualvolta farai dei cambiamenti. Così ti renderai conto del tuo costante cambiamento.

La Rubrica di Daniel

(continua da pag. 10)

• Strumento n. 3 – Buone abitudini di studio

“Per ogni cosa c’è un tempo fissato, sì, un tempo per ogni faccenda sotto i cieli”(Ecclesiaste 3:1).

Per andare bene a scuola non esistono scorciatoie. Prima o poi dovrai studiare. È vero che la sola parola “studio” potrebbe suonarti sgradevole, ma studiare è utile. Anzi, con un piccolo sforzo, potresti trovarlo anche piacevole. Per coltivare buone abitudini di studio, però, dovrai organizzarti bene. Ricordati che finché vai a scuola lo studio dev’essere una priorità. È vero, la Bibbia dice che **c’è “un tempo per ridere” e “un tempo per saltare” (Ecclesiaste 3:4).**

Quindi, come quasi tutti i ragazzi, probabilmente desideri dedicare un po’ di tempo allo svago. Ma **“Chi guarda il vento non seminerà; e chi guarda le nubi non mieterà” (Ecclesiaste 11:4)**

Cosa impariamo? Prima il dovere, poi il piacere.

Non preoccuparti: troverai il tempo per entrambi!

Cosa fare invece se hai troppi compiti?

Eccoti alcuni suggerimenti:

Trova un ambiente adatto allo studio. Dovrebbe essere un luogo in cui non ci sono distrazioni. Se possibile, siediti a una scrivania. Non accendere la TV.

Stabilisci cos’ha la precedenza. Dato che l’istruzione è importante, sii risoluto a non accendere la TV finché non hai finito di studiare.

Non procrastinare. Quando hai da studiare segui un programma preciso e attieniti a esso.

Fatti un programma. Decidi quale materia studiare per prima, quale per seconda e così via. Prepara una lista e per ogni materia stabilisci un limite di tempo. Man mano che finisci, spunta ogni voce.

Fa delle pause. Se a un certo punto non riesci più a concentrarti, concediti una piccola pausa, ma riprendi appena possibile.

Abbi fiducia in te stesso. Ricorda che la differenza tra uno studente in gamba e uno studente mediocre di solito non sta tanto nell’intelligenza quanto nell’impegno. Puoi senz’altro riuscire bene a scuola. Impegnati e i risultati arriveranno.

PUOI FARCELA!

“Queste cose siano la tua preoccupazione e il tuo impegno costante. Così tutti vedranno i tuoi progressi”. (1 Timoteo 4:15)

In modo simile, se ti sforzerai con impegno, i tuoi progressi a scuola saranno evidenti.

Pensa alla scena descritta all’inizio del capitolo. Se fossi intrappolato nella fitta foresta, per aprirti un varco avresti bisogno di uno strumento adeguato, come il machete. Nel caso della scuola avviene qualcosa di simile. Invece di pensare che i tuoi genitori e i tuoi insegnanti si aspettino troppo da te, per ottenere buoni risultati usa i tre strumenti di cui abbiamo parlato. Man mano che il tuo rendimento scolastico migliorerà, sarai felice di esserti impegnato.

Per qualsiasi cosa puoi contattarmi all'email danielprodan@ymail.com.

Daniel Prodan

C'è tanto bisogno d'amore...

di un overdose d'amore, l'amore che nasce dal cuore

Che siano nati in Jamaica, in Sud Africa, in Russia, negli Stati Uniti o in qualsiasi angolo sperduto del pianeta, che siano uomini o donne, per loro non ha fatto differenza, tutti accomunati da un medesimo sogno: non facili guadagni, non foto sui rotocalchi. Essi hanno messo cuore in ciò che facevano e non si sono arresi mai.

Cosa dire, poi:

di **Usain Bolt**, ammirazione o invidia per l'uomo che incarna il sogno di tutti gli esseri umani: correre. Correre più veloce del vento. "Quando il sole sorge, non importa se tu sia leone o gazzella, sarà meglio che cominci a correre";

o di **Jessica Rossi**, 20 anni, di Crevalcore, vissuta fino a ieri in un container in giardino, che ha dedicato il suo oro (99 centri su 100, scusate se è poco) ai suoi compaesani terremotati, abbattendo i record olimpico e mondiale. Questo oro non la farà diventare ricca; le darà fama solo per qualche giorno; lei lo sa! Ma non poteva chiedere di più, è andata dove l'ha portata il cuore;

o di **Valentina Vezzali** che quel bronzo sembrava ormai averlo perso, ma il suo grande cuore l'ha portata due volte sul

podio **Aldo Montano** (alla IV medaglia olimpica), **Samele**, **Tarantino**, **Diego**

Occhiuzzi, che hanno conquistato solo un bronzo. Solo!

È facile per noi dire "solo", ma quella medaglia l'hanno desiderata, sognata ed hanno combattuto e alla fine l'hanno conquistata. Con il cuore.

22 sono le medaglie che **Michael Phelps** porta orgogliosamente al collo e 18 di queste sono d'oro. E' l'unico nella storia del Nuoto ad aver fatto il pieno di medaglie d'oro in tre olimpiadi diverse e in due specialità 100 Farfalla e 200 Misti. Carattere schivo, quasi timido con il suo sorrisone da bravo ragazzo. Michael, si è avvicinato al nuoto a sette anni, spinto dalle sorelle maggiori, dopo una diagnosi di "sindrome da deficit di attenzione e iperattività". Lui non ha incolpato l'allenatore o i compagni, ci ha creduto, ha messo cuore e testa in ciò che faceva. Non come i nostri divi da rotocalco, **Federica Pellegrini** e **Filippo Magnini**, che hanno pensato bene affibbiare ad altri le proprie colpe. Federica, che per anni ha lottato e si è sacrificata, ha ceduto alla pressione. Ad alta quota è complicato trovare l'equilibrio giusto. Lei, oggi, paga una deriva, non solo dello sport, che si chiama divismo. Riflettere sui valori veri, forse, potrebbe aiutare divi, divetti e divine. Atleti, nuotatori o calciatori che siano.

Invece **Gregorio Paltrinieri** di Capri, a soli 17 anni ha conquistato l'oro europeo dei 1500 m. e si è presentato alle Olimpiadi qualificandosi per la finale con un quarto tempo. Lui non ha sentito sua la responsabilità di salvare la faccia al Nuoto azzurro. Il suo allenatore gli ha detto "vai e divertiti" e lui ci ha messo tutto il suo cuore e la sua testardaggine in quella vasca; non è arrivato sul podio, ma non ha mai mollato. Mai!

Ci ha creduto fino in fondo anche l'inglese **Andy Murray** contro il super atleta, il più grande tennista di tutti i tempi, lo svizzero **Roger Federer**. Il suo oro, incrociando la racchetta contro colui che ha vinto ben sette volte Wimbledon, è stato conquistato con il cuore lì a casa sua, davanti ai suoi connazionali.

(continua da pag. 14)

Cosa rispondere, poi:

a coloro che ritengono il sudafricano **Oscar Pistorius** (a cui hanno amputato le gambe all'età di 11 mesi) un privilegiato, perché essendo "fornito" di protesi sotto ai ginocchi non soffre di accumulo di acido lattico;

al russo **Valerij Borkin**, che ha rischiato la vita per il suo sogno, per quella medaglia che desiderava, forse, più della vita stessa;

a **Valeria Straneo**, che in un'intervista del marzo scorso, a che le chiedeva come fosse stato possibile il suo passaggio dall'anonimato alle gare internazionali e, per giunta, dopo l'asportazione della milza, ha spiegato: «Prima la corsa era solo il contorno alle mie attività della giornata, lo studio, il lavoro, la famiglia. Nel 2001 mi sono laureata in Lingue e ho cominciato a lavorare, poi nel 2004 mi sono sposata e nel 2006 è nato il mio primo figlio, Leonardo e l'anno dopo Arianna, avevo altre cose per la testa e non mi allenavo con continuità. Ho lasciato il lavoro per riuscire ad allenarmi al meglio, ora faccio 13 allenamenti a settimana, prima era impensabile».

Medaglie d'oro conquistate, oppure solo ideali, che uomini e donne di 184 paesi con il loro cuore hanno vinto, abbattendo un altro tabù: l'uguaglianza tra i sessi. Ogni nazione aveva almeno una donna tra gli atleti. Sono salite sulla pedana con cuffie studiate appositamente per loro, hanno corso con il velo, ma hanno partecipato! La loro determinazione ha potuto tutto sulla loro cultura; il loro cuore e la loro testa hanno abbattuto i pregiudizi maschili, almeno per pochi giorni e al loro ritorno a casa un altro il destino, ma c'erano.

Dovete avere fiducia che, nel futuro, i puntini che ora vi paiono senza senso possono in qualche modo unirsi. Dovete credere in qualcosa: il vostro ombelico, il vostro karma, la vostra vita, il vostro destino, chiamatelo come volete...

Ogni tanto la vita vi colpisce sulla testa con un mattone. Non perdetevi la fiducia.

"Sono convinto che l'unica cosa che mi ha aiutato ad andare avanti sia stato l'amore per ciò che facevo". Dovete trovare le vostre vere passioni...

Se non avete ancora trovato ciò che fa per voi, continuate a cercare, non fermatevi. Come capita per le faccende di cuore, non saprete di averlo trovato finché non ce l'avrete davanti e come le grandi storie d'amore, diventerà sempre meglio col passare degli anni.

Quindi continuate a cercare finché non lo trovate. Non accontentatevi..."

"Se vivi ogni giorno come se fosse l'ultimo, uno l'avrai azzeccato"...

Ricordatevi che morirete; è il miglior modo per evitare la trappola rappresentata dalla convinzione che abbiate qualcosa da perdere. Siete già nudi. Non c'è ragione perché non seguiate il vostro cuore...

"Il vostro tempo è limitato, perciò non sprecatelo vivendo la vita di qualcun altro. Non rimanete intrappolati nei dogmi, che vi porteranno a vivere secondo il pensiero di altre persone. Non lasciate che il rumore delle opinioni altrui zittisca la vostra voce interiore. E, ancora più importante, abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e la vostra intuizione: loro vi guideranno in qualche modo a conoscere cosa veramente vorrete diventare. Tutto il resto è secondario."

Siate affamati. Siate folli.

Che cosa sarebbe successo se....

Storie di guerra sul mare

Quindici anni dopo....

Carissimi lettori, nell'ultima puntata c'eravamo congedati chiedendoci quanto sarebbe durato il dominio della Marina Inglese sui mari e in questa puntata cercheremo di dare una risposta.

Per la prima volta nella sua storia la Francia aveva deciso di volgere le sue attenzioni al mare e dopo le battaglie di Velèz-Malagà e quella dei cardinali, la marina francese sembrava che avesse cessato di esistere, ma grazie all'impegno e all'intelligente amministrazione di Étienne François de Choiseul, la rinascita della Marina Francese fu un vero e proprio miracolo.

Il suo eccellente lavoro gli valse grande fama.

"Ogni provincia volle il suo nome a poppa di una nave della quale avrebbe sovvenzionato la costruzione". Il piano di Choiseul prevedeva la costruzione di 80 navi di linea e 44 fregate.

Nel 1771 il piano di costruzione era già a tre quarti della sua realizzazione, gli arsenali erano abbondantemente provvisti, fu costruita un'Accademia Navale e furono fondate scuole di medicina navale a Tolone, Brest e Rochefort. Il 6 febbraio 1778 Beniamino Franklin, firmò assieme agli "Insurgents", un trattato di alleanza con il re di Francia.

Di nuovo loro due, faccia a faccia; l'una contro l'altra.

La Marina Britannica e la rinata Marina Francese riaccessero le ostilità dopo poco più di quindici anni.



Alle undici del 27 luglio 1778 la squadra di Louis Guillouet D'Orvilliers, forte di trenta vascelli e sedici fregate, riuscì a causare gravi danni a quella dell'ammiraglio Keppel che ne contava quindici di linea e dieci fregate. "Lo stato in cui si trovavano le sue navi non gli aveva lasciato scelta su quanto conveniva fare" queste erano le parole scritte nel suo rapporto all'Ammiragliato inglese. Tra le unità del comandante francese spiccava una fregata da ventisei pezzi; la Surveillante capitanata da Charles Louis Du Couedic che fece parlare di sé per le numerose imprese, tra cui il 12 marzo 1779 l'affondamento di una nave corsara al soldo della marina britannica e la cattura, il 19 aprile successivo, di una fregata inglese da 22 pezzi.

Il giovane comandante dichiarava apertamente che la Surveillante sarebbe stata "La sua tomba o il suo carro trionfale".

La Fortuna decise che sarebbero stati sia l'uno sia l'altro.

L'ammiragliato francese decise di affidargli una missione di ricognizione nelle acque di Brest, il 4 ottobre 1779 e la Surveillante e la sua nave scorta il Quebec si scontrarono con il Rambler, vascello ugualmente armato del tenente George, e la nave scorta L' Expedition, al servizio dell'ammiraglio Keppel. La Surveillante aveva il vento a favore e alle ore 11 iniziò il combattimento aprendo il fuoco per prima. Lo scontro durò più di un'ora, fino a quando un colpo di genio di Du Couedic riuscì ad evitare il colpo alla prua tentato dal Rambler con una bordata. I danni subiti furono ingenti, soprattutto alle alberature, per entrambi i vascelli, ma il peggio arrivò tre ore dopo, quando le due navi si scontrarono. Il Rambler affondò e L'Expedition subì ingenti danni. Il Quebec ebbe il duro compito di tirare in salvo tutto l'equipaggio della nave ammiraglia, compreso il capitano Du Couedic, gravemente ferito.

La Francia accolse con grandi festeggiamenti il giovane capitano e l'Inghilterra fece altrettanto per il tenente.

Purtroppo la gloria del giovane capitano non durò molto, egli si spense dopo tre mesi dalla battaglia, il 7 gennaio 1780.

(continua a pag.17)

Che cosa sarebbe successo se....

A Brest fu eretta una statua in suo onore con una stele marmorea che recita "Giovani allievi della marina, ammirate e imitate l'esempio del valoroso Du Coudeic".

Nello stesso momento, circa quindici giorni dopo l'epico scontro di cui ho parlato prima la neonata Marina Americana, rendeva omaggio a uno dei suoi primi grandi eroi, uno scozzese che era passato da poco dalla parte degli "Insurgents": John Paul Jones.

Breve fu la sua carriera ma molto intensa.



"Ha nella sua cripta della cappella di Annapolis, una sepoltura la cui magnificenza è paragonabile a quella di Napoleone."

Fece parlare di sé l'1 novembre 1777 quando riuscì a catturare due navi sulla rotta per Nantes.

John Paul Jones, nel 1778, si fece un gran nome per aver catturato, dopo aver messo a ferro e fuoco il porto di Whitehaven, la H.M.S. Drake, che fu la prima nave da guerra britannica caduta in mano alle ex colonie. Nel 1779 la Francia fece omaggio alla Marina Americana della Duc-De-Duras, un bastimento dotato di quarantotto pezzi d'artiglieria, in seguito ribattezzato Bonhomme-Richard in onore dell'opera di Benjamin Franklin "Poor Richard's Almanac". Il 19 giugno dello stesso anno La Bonhomme-Richard salpò con altre cinque imbarcazioni, tra cui una fregata da trenta pezzi, L'Alliance, agli

ordini di Landais, francese, un personaggio molto bizzarro e stravagante. La crociera iniziò male, la Bonhomme-Richard e L'Alliance entrarono in collisione per via di una manovra sbagliata di quest'ultimo. Ripartite il 14 agosto, fecero alcune prede nel Mar d'Irlanda, e poi tentarono un'incursione nel Firth of Forth; ma fu un buco nell'acqua per via dei venti contrari e dalle "fantasie" di Landais, che voleva fare di testa sua. Il 21 settembre, l'estroso capitano riuscì a catturare altre tre navi, nei pressi del porto di Flamborough ma due giorni dopo capitò davanti ad un ricco convoglio di quarantuno vele, sotto la scorta della fregata Serapis da quarantaquattro pezzi agli ordini del capitano di vascello Richard Pearson, e della nave ausiliaria Countess of Scarborough. L'incontro avvenne a poca distanza dalla costa, tanto che da Flamborough migliaia di cittadini si ammassarono sulla costa per assistere a quello che sarebbe diventato il più sanguinoso combattimento nella storia delle guerre sul mare. Protagonisti dello scontro furono, indiscutibilmente, la Bonhomme-Richard e la Serapis, perché il caro Landais decise furbescamente di descrivere un cerchio concentrico sparando colpi a caso che andarono a disperdersi, un po' tra gli inglesi e un po' tra i suoi alleati.

Le due navi procedevano in linea retta scambiandosi colpi quando, a un tratto, sulla nave di John Paul Jones avvenne un'esplosione interna che mandò in avaria più di dieci pezzi di artiglieria. Nonostante la schiacciante superiorità tattica e di armamento ed anche alla maggior esperienza dell'equipaggio inglese, Jones tenne duro fino all'ultimo.

Celebre è l'episodio che vide alcuni dei suoi marinai, sconvolti e affranti per lo scontro, chiedere al comandante di issare bandiera bianca. La risposta fu: "No! Affonderò, piuttosto. Non ammainerò mai!" e preso il portavoce Jones, gridò agli avversari Non ho ancora neppure cominciato a combattere!?



Il bello doveva ancora venire!

La Bonhomme-Richard faceva acqua da tutte le parti e l'unica soluzione era l'abbordaggio. Alle 20:30 le due navi accostarono e partì l'abbordaggio. Jones ordinò di liberare i prigionieri che si trovavano a bordo del Serapis e questi furono ben lieti di dargli man forte. Alle 22:30 Pearson issava bandiera bianca. Il Serapis fu consegnato agli americani e Jones dopo averlo riparato, vi fece un ritorno trionfale a Texel.

La cosa strana fu che mentre in Inghilterra Pearson era insignito della patente di nobiltà per la sua eroica resistenza, John Paul Jones non ricevette nulla e in seguito non gli fu affidato alcun incarico

(continua a pag. 18)

Che cosa sarebbe successo se....

Tuttavia gli effetti della sua vittoria si sarebbero fatti sentire solo dopo la sua morte, perché egli aveva, "involontariamente", preparato la base per la formazione di quelli che sarebbero diventati gli Stati Uniti d' America. Infatti, il destino della nuova nazione sarebbe dipeso dalla battaglia combattuta al largo delle coste di Chesapeake, in territorio americano, dalla Marina Britannica e dalla Marina Francese. Qualche mese prima le forze americane avevano subito un grosso scacco per via della caduta di Charleston, in Carolina del sud. Il generale Washington era stato bloccato sull' Hudson da Lord Cornwallis nonostante il sostegno di Rochambeau, ma entrambi non potevano far nulla senza la flotta Francese di supporto. In queste circostanze l'ammiraglio François Joseph Paul Conte de Grasse, eroe di guerra pluridecorato per il grande servizio svolto nei mari delle Antille, fu chiamato a risolvere la situazione e mandato a sbloccare Chesapeake.

Le due flotte, il 5 settembre 1781, si affrontarono nella battaglia di Chesapeake, al largo delle coste della Virginia. Lo schieramento Inglese, comandato dall'ammiraglio Sir Thomas Graves, affiancato dal contrammiraglio Samuel Hood, comandante dell'avanguardia, e da Francis Samuel Drake comandante della retroguardia, era forte di diciannove navi di linea. Quello Francese, comandato dal Conte de Grasse affiancato dal contrammiraglio Louis Antoine de Bougainville, comandante dell'avanguardia, e dal contrammiraglio François-Aymar conte di Monteil, comandante della retroguardia, era forte di ventiquattro navi di linea. Le unità navali si scontrarono alle 9:30 del mattino, ma fu alle 14:00 dello stesso giorno che De Grasse decise di ricorrere alla "vecchia", e sempre efficace, tecnica del combattimento su linee parallele che consentiva a tutte le imbarcazioni di entrambi gli schieramenti di utilizzare a pieno la potenza di fuoco dei propri cannoni. Il piano di De Grasse funzionò alla perfezione anche perché la "Fortuna" interferì creando molto scompiglio fra le tre guardie del corpo Inglese. La necessità per le due linee di disporsi parallelamente spinse Graves ad inviare dei segnali contraddittori che per tale motivo furono interpretati erroneamente dall'ammiraglio Hood, comandante della retroguardia.



Le segnalazioni erano inutili.

Ogni manovra che portasse più vicine le navi ne limitava la capacità di fuoco e nella parte ricurva della fiancata esponeva i ponti alle "infilate" dei cannoni francesi. Graves, nel corso della battaglia, lanciò due segnali: uno di line ahead, in base al quale le navi inglesi avrebbero dovuto lentamente accorciare le distanze e quindi rafforzare la loro linea una volta disposte parallelamente al nemico e un altro, di "close action", che indicava alle navi di accostare per avvicinarsi al nemico e voltarsi quando la giusta distanza fosse stata raggiunta. Questa combinazione di segnali comportò l'arrivo frazionato delle unità inglesi nella zona di fuoco. L'ammiraglio Hood interpretò queste istruzioni nel senso di mantenere la linea di combattimento e dando la precedenza al segnale di "close action" non accostò rapidamente e rimase così escluso per tutta la durata dell'azione di guerra. Graves non sfruttò il potenziale vantaggio della separazione delle avanguardie. Lo scontro fu tra i più violenti; ma De Grasse fu il vero protagonista e alle 17:00 gli Inglesi dovettero ritirarsi. Il bilancio fu disastroso per entrambi. La flotta inglese ebbe: duecento tra morti e feriti e due navi affondate; i Francesi morti, 246 feriti, cinque imbarcazioni danneggiate e una affondata. Nonostante ciò la Francia riuscì a togliere (anche se per poco) il domino dei mari all'Inghilterra.

Le conseguenze di questa battaglia furono enormi. Lord Cornwallis non ebbe più l'appoggio delle sue unità navali e Washington e Rochambeau furono in grado di sconfiggerlo.

[Che cosa sarebbe successo se tra le fila di Graves non ci fosse stato quel clamoroso equivoco?](#)

CRUCIVERBA A SCHEMA LIBERO

(PIDI)

1	2	3		4	5		6	7	8	9		10	11	12	13		14	■	15	16	17
18			■	19		■	20				■	21				■		■	■	22	
23			24								25		■		■	26		27			
	■	28				■	29		■	30			■	31			■		■		■
32	33				■	34							35				36		37		■
38		■		■	39			■	■	40		■	41							■	■
42		■	43				■	44	45			46								47	■
48		49		■	50			■	51						■		■	■	52		53
54				55			■	■		■	56			■	57		58				
	■	59						■	60	61					■	62		■	■	63	
64	65		■		■		■	66				■		■	67			■	68		
■	69		70		■	71						■	72	73				■	74		■
75		■	76		77		■	78			■	79						80			
81							■		■	82							■	83			■

DEFINIZIONI

ORIZZONTALI

1) E' necessario averla per guidare; \15) Raganella;18)"rete" del tennista; 19) Very Old; 20) Lo sono i caratteri mobili della stampa; 21) Altro nome del giaggiolo; 22) Articolo romanesco, 23) Rivestimento isolante; 26) Poliedro; 28) C'era prima dell'euro; 29) Rifiuti Zero; 30) Particella pronominale; 31) Suffisso che indica "sotto"; 32) Lusinghe; 34) Hanno ascisse e ordinate; 38) Andare (abbrev.); 39) Il nome della Barzizza;40) Senza Resa; 41) Possono esserlo certe colonne; 42) American Airlines; 43) Costosi;44) La richiede ogni teorema; 48) Allegria; 50) Un succo di frutta;51) Possono esserlo certi pannelli; 52) Situate in basso; 54) Sfortunato;56) Adesso; 57) E' abitato da galline; 59) Si trovano nei giardini; 60) Possono esserlo i giudici; 62) Napoli (sigla);63) Nolo senza vocali; 64) Lo è spesso il Sig.; 66) Per Steinbeck erano con gli uomini; 67) Carrozza ottocentesca; 68) Può esserlo un difetto; 69) Sostituto procuratore di "Mani Pulite"; 71) Insieme di turisti;72) Può esserlo una stirpe; 74) Dentro; 75) Enna; 76) L'addio di Hemingway; 78) Devoti ; 79) Le vogliono i partiti; 81) Sistema di pesca per tonni; 82)Danno,menomazione;83) Strumento a fiato.

VERTICALI

1) Irreprensibile; 2) fa coppia con "gratias"; 3) Profitti; 4) È un verbo ausiliare; 5) Porzione di spazio; 6) Leone marino; 7) Vi nacque Garibaldi; 8) Sopra (prefisso); 9) Movimento politico-religioso; 10) Cattive; 11) Arezzo; 12) Possono essere 2fini"; 13) altezza serenissima; 14) l'orecchio britannico; 16) voci del dizionario; 17) altare; 24) strumenti ottici; 25) annunzio funebre; 26) collocate; 27) stato degli USA; 33) pregare in latino; 34) Studia i comportamenti umani e i loro meccanismi mentali; 35) lo fa chi nega le proprie affermazioni; 36) L'ha sostituita l'IMU; 37 cantilena; 39) adirato; 45) esistono quelli radioattivi; 46) Il nome della Bernhardt; 47) possono essere grigie; 49) di buon umore; 53) dio dei venti; 55) alba; 58) vessillo; 61) una sostanza stupefacente; 65) il nome di Bartali; 66) gruppo etnico indigeno del Brasile 67) Confederazione Italiana Federazioni Autonome; 68) il nome di Manfredi; 70) Local Area Network; 73) un esame del sangue, 75) l'extraterrestre di Spielberg; 77) il signore inglese; 79) Per Favore; 80) entrobordo.

L'Angolo della Poesia

BREZZA

*Sfiori le membra di chi attraversa il tuo cammino
e a forza di sospiri percorri il tuo viaggio,
aspettando il compimento del destino regali agli altri un po' di coraggio.*

*Attraverso te cede ogni barriera,
unisci ogni uomo e ne porti il pensiero,
mostrandone gli aspetti il falso e il vero,
come un soffio di vento in una bufera.*

*Con molto affanno tu percorri
molte distanze e molti cuori
e ti rifletti nel vero amore,
che non si esprime con le parole;*

*in questo mondo di perdizioni
tu sei l'immagine di libertà,
di leggerezza e di agilità,
elimini tutte le seduzioni.*

Endrit Hyseni 3 F Liceo Scientifico Volta
(da **Liberi di Scrivere 2010**)

La Voce del Leone

Redazione

Butuc L., Cacialli N.,
Canocchi A., Grassini L.,
Meccola P., Prodan D.
Verdicchio M.; Vivi F.

Collaborazioni esterne

Marco Nesi
Leonardo Pineschi
Paola Prazza

